

Contratti/1. Profumo: «Il tavolo si chiude il 31 marzo, abbiamo dato risposte importanti e fatti passi avanti»

Banche, confronto interrotto

Per i sindacati dalle imprese nessuna garanzia sulla tenuta occupazionale

Cristina Casadei

Le trattative tra Abi e i sindacati sul rinnovo del contratto dei bancari sono state interrotte. Non si sono chiuse, ma c'è stata una netta battuta d'arresto. Per il presidente del Casl di Abi, Alessandro Profumo «il tavolo si chiude il 31 di marzo. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo dato risposte importanti e abbiamo fatto passi avanti sulle componenti normative, politiche ed economiche. Abbiamo detto che siamo disposti a non modificare l'area contrattuale di cui non viene cambiato il perimetro».

Un impegno che è stato quantificato in oltre 200 milioni di euro ma che non ha convinto i sindacati. Nonostante questo sia l'unico settore ad avere l'area contrattuale e dove a parità di ruolo i compensi sono mediamente superiori agli altri comparti. I sindacati ieri non sono stati convinti neppure dagli altri passi avanti fatti dai banchieri come quelli sugli inquadramenti e sulla parte economica che è stata solo sfiorata. «Premesso che le trattative sulla parte econo-

mica si fanno al tavolo negoziale - continua Profumo - abbiamo previsto una dinamica del costo del lavoro bassa ma positiva». Certamente non quantificabile in poco più di qualche decina di euro. «Bisogna essere oggettivi - prosegue il banchiere - le banche hanno fatto passi avanti su tutti i capitoli». A mancare però, secondo i sindacati, sono state le garanzie sulle tutele occupazionali che riguardano i 309mila lavoratori. Garanzie che per Profumo sono «tecnicamente impossibili perché viviamo in un mondo diverso dal passato dal punto di vista delle tecnologie, dei tassi di interesse, della clientela».

L'interruzione della trattativa ufficiale non toglie che possano esserci riflessioni interne al sindacato sulla posizione di Abi e consultazioni informali. I sindacati non sembrano sul piede di guerra, ma chiedono risposte ai capitoli della loro piattaforma e intanto valutano il da farsi. Oggi ci sarà una consultazione, certamente non c'è chiusura di fronte a un'eventuale convocazione di Abi.

La tensione però si taglia col coltello perché «non abbiamo ricevuto, da parte di Abi, risposte contrattualmente e politicamente chiare e trasparenti sul mantenimento degli attuali 309mila addetti del settore, e sul nuovo modello di banca a servizio del Paese, delle famiglie e delle imprese», dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fibi. Anche alla nostra proposta «di concordare nuovi mestieri e nuove figure professionali per riportare la clientela allo sportello è stata data una risposta negativa - continua Sileoni -. Altrettanto negativamente ci è stato risposto sull'ipotesi di un patto triennale sull'occupazione giovanile».

«Basta con il gioco delle tre carte. Non è possibile andare avanti», dice il segretario generale della Fiba Cisl Giulio Romani. È «una non trattativa, quella che Abi ha portato avanti sino ad oggi, facendo rientrare dalla finestra quello che usciva dalla porta nell'incontro precedente, l'indisponibilità a misurarsi su quello che noi bancari abbiamo definito un modello di

CREDITO COOPERATIVO Federcasse: «Riprende la trattativa»

Riparte il confronto sul rinnovo del contratto nazionale del credito cooperativo. Ieri Federcasse ha incontrato a Roma i sindacati. L'esito è stato l'impegno «ad intraprendere un percorso negoziale». Alla luce di ciò Federcasse ha dichiarato superata ogni precedente determinazione riguardo alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello e le organizzazioni sindacali hanno dichiarato ripristinate le relazioni. Le parti si sono così «impegnate a concludere entro il 31 ottobre 2015 il percorso di confronto».

banca al servizio del paese». Il leader della categoria dei lavoratori del credito della Cgil, Agostino Megale aggiunge: «Abbiamo reso esplicito che chiunque continui a pensare alla disapplicazione del contratto dal primo di aprile troverà la categoria da subito pronta a nuove mobilitazioni e nuovi scioperi, fino al conflitto portato in ogni gruppo. Inoltre, anche chi ha pensato, e ancora oggi pensa, all'interno di Abi di far fallire il negoziato per arrivare al governo, deve avere ben chiaro che il primo dei grandi problemi a cui dare risposta è proprio l'occupazione e l'area contrattuale. Quest'ultima a difesa del perimetro di applicazione del contratto, che non era scambiabile prima, non lo è oggi e non lo sarà domani. Per questo, ribadisco, l'area contrattuale non si tocca». «Queste non sono trattative, ma richieste di presa d'atto da parte di Abi - continua il segretario generale Uilca Massimo Masi -. Le vere trattative non sono mai iniziate e non c'è mai stato un rapporto paritetico tra le parti».